LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonam. arte postale.

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Tecla 7 - Tel. 40-030 83-983 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 40. Finanz. L. 50. Necrol. L. 30. - Pubbl. com. nodin. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-326): Arte cinemat., Nomi, Nascite, Lauree, Concil., Scuole, Segnalaz. urgenza, I divertim.: L. 100 per linea in a. 6 - Pag. antelig. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Est. 950; 440; 230.

SABATO 17 Novembre 1945 - Anno I - Numero 102
TORINO, via Roma ang. via Garibo, tel. dal 40-042 al 40-048

Il valore esterno

Per quanto le possibilità di commercio con l'estero non siano rosee pel prossimo futuro, pure riteniamo che il problema del cambio estero della lira sia tra i più attuali e che il gettare le fondamenta per una soddisfacente soluzione costituisca preoccupazione fra le maggiori della nostra politica economica. Dire esaurientemente come ciò possa avvenire non è facile. Nondimeno è indubbio che se autorevolmente si enunciassero i primi principii chiarificatori, lo scetticismo insidioso che tanto minaccia le forze produttive del Paese sarebbe meno pericoloso. Del resto, anche in via di fatto, certi rapporti in corso di dare e avere internazionali (materie prime importate con i piani di transazione e produzione 1945-46, residuati bellici, riparazioni o requisizioni) o che sorgeranno dall'entrata in vigore di accordi commerciali, di lavoro e di emigrazione (con la Svizzera, la Polonia e altri pochi Paesi, oggi sospesi per il «veto» emesso dalla Commissione alleata), dovranno sistemarsi in modo meno imperfetto per la nostra economia nazionale di quanto non si faccia computando il cambio estero al rapporto di un dollaro per 100 lire e di una sterlina per 400 lire.

Che cotesto cambio vada corretto per renderlo più aderente alle nostre condizioni finanziarie è ormai opinione professata (sebbene tardivamente) da tutti gli intenditori di cose economiche. Ma il punto cruciale è di giungere ad un livello che assicuri un avvenire monetario regolare e soprattutto un avviamento regolare della produzione agricola e industriale per non svenarla ancora di più con danno di tutti.

Un primo principio chiarificatore è l'ammontare comparativo della presente circolazione monetaria (circa 360 miliardi) rispetto a quello d'anteguerra (19 miliardi). Poichè mancano del tutto ragionevoli possibilità di comprimerla anche di poco, dovremmo osservare che la lira si è volatilizzata dalla guerra in poi per i diciannove ventesimi. Non è tuttavia un linguaggio soddisfacente. Nel 1946, il ritmo produttivo sarà maggiore del presente. Non eguale a quello del 1938, e nemmeno al 75 per cento di esso (come l'attuale Ministro dell'Industria e del Commercio ha calcolato con alquanto ottimistica facilità); ma si raggiungerà un reddito nazionale pari, forse, appena alla metà di quell'anno. Nel '947, le difficoltà di comunicare con l'estero saranno minori e il campo della produzione potrà allargarsi. La lira (ogni altra condizione restando ferma) potrà riprendersi di qualche po', con un abbassamento generale dei prezzi interni, la cui corsa al rialzo dovrebbe per allora essersi arrestata. Questa considerazione induce a sostenere che il rapporto di avalutazione monetaria non potrebbe essere quello accennato. Comunque, il problema deve essere seriamente studiato.

Ma un altro punto chiarificatore può essere tenuto presente. E' la situazione interna dei prezzi rispetto a quella internazionale. Al cambio di un dollaro per 100 lire, la moneta è certamente sopravalutata; o conservarla a tale livello significherebbe che il commercio estero avverrebbe in senso unico, tranne per poche voci (o nel caso di larghi premi di esportazione). Dunque, isolamento economico per i nostri mercati, che certi Paesi esteri potrebbero anche desiderare nel loro sforzo di penetrazione economica. Del resto, la posizione delle parità monetarie commerciali (rapporto tra prezzo interno e prezzo estero) è chiarissima. Prendiamo alcuni tipi di beni di consumo. Al cambio di 400 lire per sterlina, essi sono venduti in Inghilterra a prezzi molto inferiori ai nostri. Una bicicletta di marca (gommata) lire 3600; una buona sottana di lana da signora: 500; un paletò di lana da signora: 700; un soprabito di lana da uomo: 1600; una macchina da scrivere in ottimo stato: 10.000; un'auto del tipo della nostra «1100» gommata (con la tassa di 64 sterline): 120.000; una specialità medicinale comune (flacone): 40; un tubetto di dentifricio: 25; una saponetta palmolive: 7; un galletto da mezzo chilo: 120; un vasetto di estratto carne (medio): 130; una mucca (media): 8000; un libro corrente: 120 lire.

Anche per le grandi materie prime l'attuale cambio ufficiale di computo di un dollaro per 100 lire è fuori equilibrio internazionale. Meglio considerare i prezzi americani meno soggetti ai vari «controls» d'ammasso: il carbone (a tale cambio), alla tonnellata, 600-1300 lire; benzina e petrolio al litro 1; ferro, alla tonn. 4000-6800; rame, alla tonn. 26.000-40.000; stagno, alla tonn. 115.000; alluminio, alla tonn. 33.000; cotone, al chilo 47; lana lavata, al chilo 260; pelli bovine secche, al chilo, 35; gomma al mezzo chilo, 24; zucchero, al chilo 12; granoturco, grano, cacao e carne, al chilo, (rispettivamente) 5, 6, 20 e 38-46 lire. Sarebbe imprudente trarre conclusioni definitive da queste poche cifre, ma è certo che il cambio 100 per dollaro è eccessivamente basso. Qualora si tenesse conto dell'incidenza, ormai irriducibile, dei costi nostri di energia elettrica, mano d'opera, spese generali industriali, ammortamenti, spese commerciali e delle materie prime secondarie italiane, il cambio dovrebbe essere portato per *intanto* e *almeno* a 500 lire per dollaro. Gli stessi prezzi liberi interni delle valute estere e dell'oro mostrano pure, nella loro solo parziale clandestinità, come il cambio accennato non sia lontano da quello naturale, vero. Per guardare solo ai nostri rapporti con il mercato elvetico, il franco svizzero vale oggi intorno alle 130 lire (anteguerra circa 4) e l'oro fino, al grammo, lire 530, mentre in franchi svizzeri è circa 6.

Non dico (ripetendomi) che cotesti calcoli siano assolutamente esatti, perchè la materia dovrebbe essere esaminata in base ad altre considerazioni (l'armistizio, e la stessa politica militare alleata, che il potere d'acquisto da parte della truppa di occupazione non verrebbe troppo accresciuto pagando il soldo ad un cambio molto diverso); ma guai alla nostra economia nazionale se dovessimo perdurare con il malinteso del cambio di un dollaro per 100 lire! Resterà questa una delle tante «domande senza risposta» che il Paese rivolge agli organi di governo e, con preciso argomento *ad hominem*, ai suoi non necessariamente periti ma responsabili reggitori?

Giovanni Demaria

Crisi politica in Francia

De Gaulle informa Gouin di non poter formare il Gabinetto

L'intransigenza dei comunisti causa il fallimento - Trattative per superare il punto morto

Parigi, 16 novembre.

La vita politica francese è sotto l'impressione di un colpo di scena.

Nel pomeriggio di oggi il giornale Liberation Soir *uscito in edizione straordinaria annunciava che il generale De Gaulle aveva dato le dimissioni da Presidente provvisorio della Francia e che la assemblea si sarebbe riunita domani per eleggere il nuovo capo del governo. Il giornale aggiungeva senza citare alcuna fonte che De Gaulle aveva rinunciato a tentare di formare il Gabinetto e aveva dato le dimissioni perchè non era riuscito a scuotere la intransigenza del partito comunista.*

L'assemblea deciderà

L'assemblea sarà convocata domani per prendere nota delle dimissioni e per accettarle o respingerle. Se esse verranno accettate l'assemblea eleggerà un nuovo presidente.

Come condizione per la partecipazione a un governo di coalizione composto da tre partiti, i comunisti avevano richiesto che uno dei tre ministeri considerati di solito i più importanti del Gabinetto e precisamente quello della guerra, degli esteri o degli interni, venisse messo a loro disposizione. De Gaulle tuttavia si era rifiutato di accettare qualunque imposizione per la formazione del suo Gabinetto.

Gli aiutanti di De Gaulle hanno dichiarato che il generale darà una spiegazione completa della sua posizione nei negoziati con i capi dei tre partiti e della sua decisione di presentare le dimissioni in un discorso-radio alla Nazione che egli terrà forse domani o mercoledì. Le dimissioni del Presidente De Gaulle non erano state ancora presentate alle ore 17 al Presidente Gouin. Si hanno forti indizi per ritenere che sia stato fatto un tentativo all'ultimo momento allo scopo di risolvere la crisi politica.

Stamane l'esponente del partito socialista Vincent Auriol ha lungamente conferito con De Gaulle allo scopo di trovare una soluzione.

A quanto apprende l'International News Service, solamente una parte dei socialisti quella capeggiata da Blum, accetterebbe ancora De Gaulle. L'altro gruppo socialista invece desidererebbe ardentemente giungere ad una collaborazione si dispra di considerazioni di parte. Gli esponenti del partito socialista francese si sono riuniti nel pomeriggio alla Camera dei Deputati. Alla fine della riunione è stato diffuso un comunicato, nel quale si dichiara che il partito socialista rimane fedele alla sua linea di condotta volta a favorire la formazione di un governo di tre grandi partiti.

Stasera il Partito comunista ha diramato il seguente comunicato:

«L'ufficio politico del partito comunista francese si è riunito oggi per esaminare la situazione politica determinatasi dalla decisione del Presidente De Gaulle di rinunciare all'assolvimento della missione affidatagli dall'Assemblea Nazionale Costituente. L'ufficio politico ha riaffermato la determinazione del partito comunista di assumere nel Governo, in conformità della decisione del suffragio universale, tutte quelle responsabilità che su di esso incombono come risultato delle elezioni generali del 21 ottobre».

Questa dichiarazione viene interpretata nei circoli politici parigini nel senso che il partito comunista ha ora deciso di assumere un ruolo direttivo nella formazione del nuovo Governo.

Una riunione importante

Il Presidente dell'Assemblea Costituente francese Felix Gouin ha annunciato di aver ricevuto dalle mani di Gaston Palewski, capo-gabinetto di De Gaulle, una lettera del generale il cui contenuto verrà reso noto al pubblico lunedì prossimo, quando Gouin stesso darà lettura della missiva all'Assemblea.

Nei circoli bene informati si afferma che la lettera non contiene una vera e propria dichiarazione formale di dimissioni, ma che in essa il generale si limita ad annunciare che i suoi tentativi di formare il nuovo governo sono falliti ed espone le cause del fallimento.

Cinque rappresentanti di ognuno dei tre grandi partiti hanno preso parte stasera — ad iniziativa dei comunisti — a una riunione atta ad esaminare la nuova situazione politica. Non si può certo dire che questa situazione sia chiara. Sia il comunicato della presidenza del Consiglio, sia quelli diramati stasera dai partiti socialista e comunista si esprimono in termini vaghi ed evitano di precisare se De Gaulle abbia rassegnato ufficialmente le dimissioni.

I partiti di sinistra affermano poi nei loro comunicati il desiderio che venga costituito un gabinetto comprendente i rappresentanti di tutti i tre principali gruppi parlamentari e fanno notare come questo sia anche il desiderio di De Gaulle. Ma sembra ormai molto difficile che il generale riesca a costituire un governo di coalizione e nei circoli politici parigini si faceva stasera il nome di Léon Jouhaux quale successore di De Gaulle nel delicato incarico.

ELEMENTI DECISIVI DELLA CRISI

L'esarchia tagliata in due

Liberali democristiani e demolaburisti giudicano insostenibile la posizione del Governo Parri - In attesa delle decisioni dei socialisti e del P. d'Azione - La formula del C. L. N. appare superata dalle esigenze del Paese - Lavorio per una combinazione dei tre ex Presidenti - Lungo colloquio di Nitti con Stone

Roma, 15 novembre.

I fatti reali dai quali si giudica virtualmente aperta la crisi, non sono del Governo, ma, come scrivono i repubblicani, del regime, consistono nei risultati delle riunioni di sono a tre partiti dell'esarchia, il liberale, il democristiano, e il demolaburista, avvenute ieri e stanotte.

Questi risultati concordano nel giudicare insostenibile, alla luce della presente e tragica realtà del Paese, la posizione del Governo Parri; concordano nel ritenere le principali leggi elaborate dal Governo (epurazione, legge elettorale, finanza straordinaria, avocazione di profitti, regolamento degli ordini giudiziario e magistrale, ecc.) dei veri e propri attentati alla ragione e ai principi fondamentali di uno Stato democratico, sia pure in formazione; concordano nel riconoscere una frattura profonda tra il Paese come è ed il Paese come ce lo rappresentano i legislatori del Viminale; e, finalmente, concordano quasi unanimemente nel senso che l'esperienza del Gabinetto Parri, in carica dalla fine di giugno scorso, sia durata abbastanza. A questo proposito, i democristiani ricordano la profezia di De Gasperi con cui il Ministro degli Esteri firmò l'atto di nascita di questo Governo: «Ci staremo poco e ci staremo male».

La frattura

I primi a riconoscere e a denunciare, sebbene non tutte le cautele loro proprie, l'esigenza della nazione a veder rinnovato il governo, sono stati i liberali. L'intimo travaglio di quello partito, col conflitto tra la tesi di Brosio e quella di altri suoi colleghi nel Governo e fuori, ha preparato la polemica da cui nasce la presente crisi.

Questa polemica è stata condotta dal «Risorgimento liberale» con altissimo stile e pari signorilità di espressione e di pensiero. Uso stile e una dignità che hanno improntato e nobilmente contagiato amici e avversari. La validità degli argomenti adoperati dai liberali ripeteva dai fatti la sua evidenza. Quando i liberali hanno dovuto constatare la irreconciliabilità delle due tesi, che erano partecipazione o non partecipazione alla coalizione del C.L.N.: quando la «corrente governativa» è stata posta in minoranza e il gruppo di uomini politici e di scrittori, membri della giunta esecutiva, non hanno potuto fare a meno, si è ricorso al giudizio di Benedetto Croce. La riunione di Napoli è stata decisiva.

A Napoli, probabilmente, nella casa del grande filosofo, in quel palazzo Filomarino, vasto e silenzioso, ove da tanti anni pulsa la meravigliosa operosità di don Benedetto e vive la sua saggezza, sono state prese delle decisioni forse fondamentali per l'avvenire d'Italia. La giunta liberale ritornò a Roma, si chiuse ancora nel segreto delle sue riunioni; ma ieri mattina si annunziarono tre altre convocazioni di partiti.

I democristiani, durante la crisi interna del partito liberale, avevano osservato una benevola neutralità nei confronti dei «secessionisti»; senza minimamente impegnarsi sulla loro stampa, ieri sera alle 11,30 diramavano il noto comunicato; i demolaboristi, stamattina, facevano annunziare l'adesione alla tesi liberale (e quindi demo-cristiana), mentre i socialisti, che avevano avuto modo di confermare la loro fiducia a Nenni, annunziavano di proseguire nelle sedute anche oggi e domani, forse, per uniformare la loro linea di condotta, con gli «azionisti». Estranei e silenziosi i comunisti.

Il bilancio della situazione diventa di ovvia facilità: l'esarchia, come l'atomo, è stata spaccata in due. Non è prevedibile la quantità di energia che riuscirà a liberare. E' tutto lo qui. Tre partiti da una parte; all'opposizione del Gabinetto, tre dall'altra; l'attuale Governo è tecnicamente in dissesto.

Le prassi imporrebbe, già sin da oggi, l'apertura delle consultazioni luogotenenziali.

Fallimento del sistema

I programmi sui quali dovrà impostarsi la nuova combinazione sono già noti. Il C.L.N. come formula di governo centrale, è fallito, secondo l'opinione dei tre partiti secessionisti. Il C.L.N. come «comitè» alla spagnuola o come «soviet» alla russa è fallito anch'esso. Basta vedere l'applicazione alle amministrazioni locali dell'Italia settentrionale, basta constatare l'inefficienza nelle provincie meridionali. Quindi non si tratta di crisi del Governo, di un «ministero», tanto per intenderci; si tratta di una crisi di Stato. Il C.L.N. era un espediente di svecchiamento dello Stato burocratico giolittiano, dello Stato preminentemente amministrativo, i cui principali organi di governo non erano i sindaci elettivi e i deputati al Parlamento, ma i questori e i prefetti sostenuti dai reali carabinieri.

Pare che il Paese non sia contento di questo avvecchiamento tentato sotto la specie di lenta rivoluzione legalitaria. Decisamente l'Italia non è un Paese che si presti, vinca o perda le guerre o dalle rivoluzioni. Quella di Mussolini fu, secondo il giudizio perfetto di Trotski «una controrivoluzione prima della rivoluzione». Questo del C.L.N. è un tentativo di attuare la rivoluzione facendo scivolare sotto gli occhi distratti degli italiani dei decreti rivoluzionari. Il senso e la natura dell'attuale crisi, quindi, più vicini alla realtà, sarebbero un desiderio di tregua, da nostalgia di una «legalità» disertata a lungo ed invano, l'impulso verso la libertà consustanziale all'uomo, la speranza che per attraverso i sacrifici e le sofferenze espiatorie commesse alla nostra situazione di popolo vinto e occupato, ci si possa risollevare, con l'aiuto generoso dei vincitori, a dignità ed a benessere.

Gli sguardi affannati di milioni di italiani si dirigono verso i porti nazionali vinti e devastati, verso le desolate stazioni ferroviarie, verso le fabbriche inerti. Non si ritiene che il presente Governo sia capace di ripopolarne quei porti, riattivare le stazioni, le fabbriche, la vita stagnante del Paese. Ci si volge allora a quegli uomini di «provata cattività» che possano facilitare l'opera di rinascita.

Prospettive

Da questo desiderio, che è anche quello di semplificare la situazione abolendo in gran parte le esigenze delle ideologie politiche e le intolleranze di partito, nasce la presente crisi. E i democratici cristiani — togliendo l'iniziativa al partito liberale — l'hanno chiaramente espresso nel loro comunicato, così come faranno i liberali nel manifesto che lanceranno fra qualche giorno al Paese.

Indubbiamente il momento politico contiene molti pericoli e l'autorità alleata, anche quella militare, sin da ieri sera, segue con attenzione gli sviluppi della crisi.

Non abbiamo bisogno di ribadire che le nostre informazioni erano esatte. In effetti si va verso una mediazione Croce per la formazione di un Gabinetto Nitti-Orlando, ove si proporrebbe l'allargamento dell'attuale base, introducendo nuovi partiti nella coalizione. Ovvero, passando all'opposizione i comunisti, si cercherebbe un compromesso con le sinistre conservando elementi del partito d'azione e del partito socialista.

Comunque, la posizione dei socialisti sarà domani al centro dell'attenzione. Si vedrà se il partito in blocco passerà all'opposizione o se, previo un onorevole compromesso, non voglia entrare con i suoi più rappresentativi elementi moderati a far parte della combinazione, imperniata, come è intuitivo, sul centro democristiano e la destra liberale. Si comporrebbe, così, un Governo di centro-sinistra improntato a quel socialismo liberale che è stato per tanti anni, pure mossi e difficili, la gloria di Giovanni Giolitti, e anche la fortuna del Paese.

B.

Incontri, colloqui e sondaggi

Roma, 16 novembre.

Il lavoro attorno al fatto «crisi» è cominciato. Sono cominciate pure le visite, gli scambi di idee, i sondaggi attorno alle più eminenti personalità extra partito. Sul banco delle previsioni, come su quello delle scommesse in un campo di corse si montano i cartelloni dei vinti e dei piazzati; si stabiliscono le quote e sebbene figurativamente, quelle a favore dell'armeggio al quale si abbandonano con maggior gusto quelle persone che formano «l'ambiente politico». La combinazione Orlando-Nitti-Bonomi, che non senza ironia un giornale di sinistra varava giorni fa sotto la fatidica sigla «O.N.B.» pare quella più universalmente accolta. Si

Dichiarazioni di Giannini prima di lasciare l'Italia

Politica e affari, ordine e governo

Napoli, 16 novembre.

Il banchiere italo-americano Giannini ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni:

«Voi non avete pane e non avete governo — ha detto Giannini — e finchè la lira non sarà risanata potrete avere la carità dai governi alleati, ma non l'aiuto».

Ha poi continuato dicendo che questo sarà il suo ultimo viaggio in Italia. Ad un giornalista che gli ha chiesto come non avesse effettuato finanziamenti alle industrie, Giannini ha risposto: «S'intende» recisamente, confermando i dubbi dei capitali americano verso qualunque investimento in Italia, ove la precaria situazione politica non permetterebbe alcun investimento senza pericolo.

«Negli affari non deve trovar posto la politica — ha detto Giannini. — Voi mi mettete nelle fabbriche dei partigiani che non possono dare tutte le garanzie di rendimento per la loro poca esperienza. Questo non è un buon criterio. Le dicono che voi avete uomini politici come De Nicola, Nitti, Orlando e Corbino; mettiteli alla prova. Tenete presente che prima che non sia costituito un governo forte non dovete fare questioni istituzionali, che potete rimandare anche fra due anni».

Egli ha aggiunto che in Italia il rendimento del lavoro è del 45 per cento della reale capacità degli italiani.

«Voi potete sperare — ha concluso — in una ripresa turistica perchè ho potuto notare nel mio viaggio che le condizioni delle vostre strade sono ottime. Noi in America abbiamo strade così belle. L'Italia non potrà mai morire ed avrà certamente il suo avvenire».

Il controllo dell'Esercito restituito al Governo

L'avvenimento segna, afferma il capo della missione alleata, "un ulteriore passo in avanti nell'evoluzione dell'Italia,,

Roma, 16 novembre.

In occasione del passaggio dell'esercito italiano sotto il controllo del Governo nazionale, l'on. Jacini, Ministro della Guerra, ha offerto ieri sera al Grande Albergo un pranzo in onore della missione militare alleata, al quale hanno partecipato, tra gli altri, il capo della missione, gen. Browning.

Il ministro nel suo discorso ha affermato che l'avvenimento costituisce «un ulteriore riconoscimento di valore e di sangue recato dal nostro esercito alla vittoria alleata ed un progresso effettivo nell'evoluzione dalle condizioni armistiziali verso rapporti di pace e di collaborazione con le Nazioni Unite».

Dopo aver ringraziato delle gentili espressioni usate nei riguardi suoi e dei suoi ufficiali, il gen. Browning ha detto che la riunione segnava effettivamente un altro passo in avanti nell'evoluzione dell'Italia e del suo nuovo esercito dopo le giornate tristi ed oscure della recente guerra.

«Noteranno che ho usato il termine «nuovo esercito», egli ha proseguito. La faccio di proposito. Dopo l'armistizio del 1943 fu organizzata una forza armata italiana forte di oltre trecentomila uomini; ed i suoi comandi resero gli sforzi e contributi, sia di sangue che di lavoro, per la vittoria degli alleati sono stati pubblicamente elogiati dallo stesso comandante supremo alleato, il maresciallo Alexander.

Loro stanno attualmente procedendo alla trasformazione di questa forza in un nuovo esercito. Ciò costituisce un vasto problema. Le cose si prospettano in modo completamente diverso. Come già verificando in altri Paesi la loro organizzazione per la pace dovrà essere riformata non un esercito ridotto di molto rispetto a quello del 1939».

Dopo aver promesso di continuare a dare la più fattiva collaborazione il generale alleato ha detto di essere sicuro che «gli italiani faranno la loro parte nel difficile compito comune» per assicurare un mondo migliore ed ha ringraziato della piena collaborazione ricevuta dall'armistizio in poi, riconoscendo che senza di essa si sarebbe potuto compiere ben poco e che nessuno avrebbe potuto ricevere maggiore buona volontà e cooperazione di quanta egli ne ricevette dagli italiani ed augurando all'esercito risorto la migliore fortuna per il futuro.

La condanna a morte

Risposta positiva al passo del Papa

Roma, 16 novembre.

Si assicura che il Ministro degli Esteri, on. De Gasperi, ha già consegnato al Nunzio Apostolico mons. Borgoncini Duca, la risposta redatta ieri sera in termini positivi al passo fatto dal Papa a favore dei condannati a morte in condizioni eccezionali dalle Corti d'assise straordinarie.

IL DIARIO DI CIANO

Un lucido intervallo

Fu nel dicembre 1939 - Il re, il principe, Badoglio, Soddu, i membri del Gran Consiglio tutti erano contro i tedeschi; persino Mussolini che approvò il famoso discorso di Ciano - Ma disgraziatamente il breve quarto d'ora passò...

X.

7 novembre 1939. — Viva reazione del Duce al manifesto del Comintern, nel quale vengono attaccati tutte le borghesie dei paesi belligeranti — Germania compresa — nonchè l'Italia. La reazione si è tradotta — dietro mio suggerimento — in un forte articolo del Giornale d'Italia.

Colloquio con Soddu. Molto bene orientato. Dice che le condizioni reali dell'esercito sono peggiori di quanto si creda.

Escludo che si possa essere pronti ad aprile: al più presto, in ottobre. Anche Soddu concorda con me nel ritenere che la Germania sarà inevitabilmente sconfitta. Parlerà in questo senso col Duce.

Il giuoco in Alto Adige

8 novembre. — Colloquio con Badoglio, che viene a mettersi a disposizione. E' molto pessimista sulle condizioni delle nostre forze armate ed afferma che lavorando molto seriamente per due anni, saremo in grado di intervenire in gli altri ci saranno nel frattempo molto usati. Badoglio è fondamentalmente neutralista, ma, caso mai, preferirebbe di gran lunga batterci contro i tedeschi piuttosto che al loro fianco.

9 novembre. — Ho parlato chiaro a Mackensen — e ho dato analoghe istruzioni ad Attolico — sulla situazione che si sta determinando nell'Alto Adige, ove l'azione dei propagandisti germanici si svolge in senso nettamente contrario agli accordi per l'emigrazione degli alloglotti. Si parla in sordina di ritorno dell'Alto Adige al Reich e si accendono speranze che possono esasperare al di là del permesso una situazione assai più tesa. Se i franco-britannici fossero in gamba, sarebbe il momento buono per far scoppiare un formidabile incidente fra noi e i tedeschi.

11 novembre. — Si intensificano le voci di un'imminente invasione tedesca del Belgio e dell'Olanda. Mussolini non crede a questo attacco. Ma ammette che se avesse luogo, le ripercussioni della Germania sconfitta nel tutto a terra e che anche in Italia si avrebbe una tale ondata di germanofobia da indurre a molte riflessioni. Il Duce, in questi ultimi giorni, forse a causa della situazione in Alto Adige si orienta e si esprime sempre più nettamente in senso antigermanico.

14 novembre. — Riceve il Principe d'Assia. Lo trovo piuttosto depresso, per quanto cerchi di autentare il suo abituale buon umore. Conferma che la offensiva tedesca avrà luogo fra breve. Sul fronte francese e non attraverso l'Olanda e il Belgio.

A proposito dell'incidente di frontiera con l'Olanda, mi informano segretamente che è stato in conseguenza di un raid che la Gestapo ha fatto in Olanda per catturare — come ha catturato — il Capo dell'Intelligence Service inglese.

Dell'attentato di Monaco, poco o nil dice. Egli ritiene che si debbano cercare i responsabili nella cerchia degli antichi amici di Röhm.

Sulla frontiera francese

15 novembre. — Il Principe di Piemonte mi consegna un piccolo dono personale: il distintivo da abito da sera dell'Annunziata. Approfitta dell'occasione per parlarmi di alcune questioni: 1) E' contento del cambio della guardia. Non nasconde la sua antipatia per Starace e per lo staracismo; 2) Le truppe fraternizzano sempre sulla linea di frontiera con i francesi, mentre l'antipatia per i tedeschi si fa sempre più viva. A ciò contribuisce anche il loro contegno. L'addetto militare Rintelen è arrivato senza preavviso tra le truppe ed ha cominciato a fare domande indiscrete, con l'aria di ispezionare il fronte, e ciò ha prodotto vivo risentimento soprattutto tra gli ufficiali; 3) Assin si è dimostrato piuttosto preoccupato sulla situazione. Ho fatto anche un cenno all'opportunità di cominciare l'ambasciatore Attolico, ma il Principe, naturalmente, ha lasciato cadere il discorso.

21 novembre. — Vanno male le cose in Alto Adige. I tedeschi, in seguito agli accordi, si preparano a compiervi un vero e proprio plebiscito. E fin qui niente di male, se i tedeschi, subito dopo eseguito, se ne andassero. Invece niente. Hanno la facoltà di rimanere fino a tre anni, e nulla fa sperare che da parte tedesca si intenda accelerare i tempi. Mussolini dice che non ci vede chiaro: stamani mi affermava che su questa questione si potrebbe arrivare al conflitto col Reich. Intanto rafforza la polizia e i carabinieri ed aumenta anche gli effettivi della guardia alla frontiera.

Tutto ciò va molto male, perchè il fosso che ci separa dalla Germania diventa ogni giorno più profondo anche nell'animo del Duce. Ecco un buon momento per la propaganda franco-britannica di lavorare. Basterebbe che qualche incidente scoppiasse in Alto Adige, per rendere estremamente precari i nostri rapporti con Berlino.

Una minaccia

27 novembre. — Attolico riferisce che un direttore ministeriale germanico ha protestato perchè — secondo lui — la nostra marina servirebbe troppo gli interessi franco-britannici, ed è arrivato a dire che un sommergibile potrebbe anche compiere qualche colpo di testa contro di noi. Bellissima gaffe, di pretta marca germanica, della quale mi sono valso per scapezzare il Duce.

Ho finito la redazione del discorso che dovrei pronunciare il 16 dicembre: discorso insidiosissimo, che se verrà dal Duce approvato nella sua redazione attuale, liquiderà o almeno muterà in forma definitiva la nostra relazioni con la Germania. Le quali, sostanzialmente peggiorano.

28 novembre. — Il Duce approva integralmente il discorso, che salvo novità, sarà pronunciato il 16 dicembre. Mi parla del nuovo Presidente della Camera: aveva già fissato la sua scelta su De Francisci. La difficoltà: non mi sembra giusto che il posto che fu di mio Padre, venga dato ad un vecchio mancora che cominciò dopo Sadowa. Stamane, che volevo dare prova di lealismo, mi ha detto che non intendeva assolutamente mostrare la carta al Duce. Io, che conosco il mio polso e lo temo ci dona fiorenz, gli ho detto che la cosa mi lasciava indifferente e che anzi la consigliavo di darla al Duce. Lui ha insistito nel dire di no. No è stato lui, ed io, assolutamente non c'entro.

Il discorso alla Camera

7 dicembre. — Niente di nuovo. In serata faccio una lunga relazione al Gran Consiglio. Chiedo al Duce di dar lettura di tutti i documenti, e mi autorizza. Le cose che rivelo fanno grande impressione: è perchè io credo alla segretezza ermetica del G. C. non sicuro che quanto io ho detto ieri sera arriverà lentamente nel Paese e farà l'effetto che deve.

12 dicembre. — Lungo colloquio col Re, per la ragione delle decorazioni albanesi. Poi facciamo un giro d'orizzonte: non mi dice niente di nuovo, ma si conferma neutralista ed oltranza, e, ad oltranza, antitedesco. Però non ama neppure i francesi, e ne svaluta l'efficienza militare. Ritiene possibile — pure augurandosi il contrario — che l'offensiva militare germanica abbia risultati positivi.

Il Duce fa introdurre nel mio discorso, oltre che la conferma dell'alleanza, anche il ricordo del suo discorso agli squadristi. Bisogna chiarire con la stampa che il ricordo conta per quanto era detto circa il rispetto degli impegni internazionali e non per le rivendicazioni verso la Francia altrimenti ci tagliamo la via a una polemica che può diventare pericolosa.

16 dicembre. — Parlo alla Camera. Il discorso ha molto successo, tanto da far tutti non viene subito rilevato tutto il sottile veleno antitedesco di cui è impregnato. A prima impressione sembra unicamente antibolscevico, mentre sostanzialmente è contro la Germania. Mi dicono che l'ambasciatore tedesco l'abbia accolto in silenzio e che non sia riuscito a nascondere il suo disappunto. Tanto meglio. Vedo, in serata, Sir Percy Loraine, che è molto soddisfatto, e che mi fa i complimenti.

20 dicembre. — Il Duce ha preso cappello indiavolato perchè l'Osservatore Romano ha annunciato in virtù del Sovrano con una breve informazione di cronaca. Ma ciò è in contraddizione verissima: il male del bello e del buono per l'articolo capire. Si scaglia contro il Papato «Io sono — dice — sempre più ghibellino. Nello stemma di Forlì c'è l'aquila di parte bianca».

World Copyright «The Chicago Daily News» «United Press» «Nuova Stampa» «Tempo».

Maniu e Bratianu

sono stati arrestati

929 appartenenti all'opposizione deferiti alla Corte Marziale

Londra, 16 novembre.

(I.N.S.) - Il *Daily Mail* informa da Bucarest che il capo del partito liberale romeno Bratianu, di opposizione all'attuale regime di Groza, è stato deferito alla Corte marziale assieme ad altri 929 appartenenti ai partiti di opposizione. Il giornale inglese afferma pure che anche Maniu sarebbe fra gli arrestati.

Si tratta, a quanto si dice, di un provvedimento diretto a chiarire le responsabilità per certe dimostrazioni recenti davanti al Palazzo Reale di Bucarest, che degenerarono in gravi disordini.

Numerosi presidi e direttori di scuole sono stati pure arrestati sotto l'accusa di aver permesso ai loro alunni di partecipare alle dimostrazioni.

La condanna a morte di criminale Hoffmann

Londra, 16 novembre.

Paul Hoffmann, comandante tedesco del tristemente famoso campo d'eliminazione di Maidenek, è stato condannato a morte da un tribunale speciale di Lublino. Si ritiene che più di 2 milioni di persone sono state uccise nel campo di Maidenek.

L'accordo salariale

Una battuta d'arresto

Una quarta commissione entra in campo per coordinare i risultati raggiunti dai singoli gruppi

Roma, 16 novembre.

Le trattative per la risoluzione della vertenza salariale dei lavoratori dell'industria dell'Italia settentrionale proseguite oggi.

Le tre commissioni, contrariamente al solito, si sono adunate tanto al mattino quanto al pomeriggio, per dirimere i punti di contrasto. Pare, infatti, che alcune delle posizioni già acquisite nella riunione di ieri siano nuovamente state poste in discussione.

Con la prima commissione, incaricata di stabilire i criteri e la misura delle differenziazioni salariali secondo la località, ha polarizzato i suoi lavori sulla definizione dei minimi di paga oraria per i gruppi di provincie stabiliti; la seconda commissione, che deve, com'è noto, fissare i salari per le varie categorie produttive, è tornata ad esaminare i sei gruppi formati: la terza commissione, che deve fissare la indennità di contingenza base non ha compiuto apprezzabili passi avanti.

Dalla riunioni odierna è emerso ancora con maggiore chiarezza che i lavori delle tre commissioni sono interdipendenti. E' pertanto stabilito, allo scopo di evitare che le commissioni ignorino reciprocamente i risultati raggiunti e di scongiurare una stasi nei lavori stessi, la creazione di una commissione di coordinamento, che sarà composta da egual numero di rappresentanti di lavoratori e di industriali.

Ingenti quantità di armi nell'Alessandrino

Alessandria, 16 novembre.

In una località boscosa, a Garbagna, si sono rinvenute numerose casse di bombe a mano, 18 fucili e moschetti, 200 detonatori per mitra, 1300 cartucce per fucile, 25 caricatori e duemila cartucce per mitra.

Gelati nel tentativo del sorteggio dell'operaio Carlo Pappo, di 21 anni, da Molare, si sono rinvenuti, stamane, carabine, molti caricatori e otto bombe a mano.

Nell'abitazione dell'operaio Simone Cecconi, di 21 anni, da Ovada, sotto un cumulo di legna, si è trovato mezzo chilo di alto esplosivo.

La fuga di Pellegrini dalle carceri del Palazzo di Giustizia

Milano, 16 novembre.

La scorsa notte è evaso dalle carceri del Palazzo di Giustizia l'ex-ministro della finanza repubblichino Gianpietro Pellegrini, condannato a 30 anni di reclusione. L'evasione è avvenuta in circostanze misteriose. Il Pellegrini è stato aiutato da un compagno di cella, tale Federico Colombo, detenuto politico in attesa di processo, messo con lui. I fuggiaschi dovevano avere una conoscenza perfetta dell'ubicazione dei locali e dovevano essere bene attrezzati, perchè per raggiungere la libertà hanno dovuto forare un muro. Si ritiene che il Pellegrini ed il suo complice abbiano avuto aiuti dall'esterno, perchè, una volta raggiunta la via Santa Barbara, sono scomparsi senza lasciare traccia.

ALESSANDRIA, 16. — E' morta la più vecchia donna di Alessandria Margherita Barberis ved. Bonani, all'età di 105 anni 10 mesi e 5 giorni. Oltre al figlio di 81 anni, le sopravvivono due fratelli e parecchi nipoti e pronipoti.

OGLIANI, 16. — In frazione Piancarmine, in una casa sono stati trovati i cadaveri dell'ex podestà di Dogliani dott. Michele De Roberti, e dell'ex farmacista dott. Terenzio Ceva, ultima l'estate scorsa del capo fascista elettrico «lo slavo» ferocemente e sanguinario.

SPORT

La Juventus alle prese con la capolista del girone

Si chiude la parentesi di attività internazionale, e si ritorna al campionato. Al momento della sospensione, la classifica mostrava in testa l'Internazionale di Milano, seguita da tutta una muta di competitori, alla testa dei quali stava il Torino, a pari punti con Juventus e Vicenza. Fanalino di coda era la Doria, ed in mezzo un ammasso di nove squadre racchiuse nello spazio di tre punti. Caratteristiche della situazione, al momento della sospensione erano: l'internazionale, unica squadra a punteggio pieno (l'Internazionale stessa, il Vicenza, la Juventus ed il Brescia solo unità imbattute, la Doria, il Modena, il Milan, l'Atalanta ed il Venezia unichè reti correnti che non abbiano ancora riportato una vittoria, il Torino detentore dell'attacco più prolifico l'Atalanta, il Venezia e la Doria detentrici dell'attacco meno fruttifero, l'internazionale forte della difesa più salda, Sampierdarenese contraddistinta dalla difesa più vulnerabile. A questa situazione si era giunti dopo quattro giornate di gare che non avevano posto tutti i concorrenti di fronte a difficoltà di grande rilievo. C'era chi ha cannibalato sul soffice e chi ha trovato la sua cosparca di asperità; v'è chi è stato favorito dal calendario e chi invece ne è stato svantaggiato. I dati forniti dalla classifica devono quindi considerarsi come aventi un valore permanente relativo, un valore temporaneo in attesa di quelle modificazioni e di quei ritocchi, che, con mano più o meno greve, i fatti, sotto forma dei risultati degli incontri avvenire, possono apportare.

Ecco qui, che, subito alla prima giornata della ripresa, in sorte di rivincita e in possibilità di modificazioni sostanziali alla scala dei valori. Tre delle quattro unità battute ambientate giuocano ed hanno arbitro. E' vero che quest'anno il fattore campo non ha ancora esercitato una influenza preponderante sull'esito degli incontri, ma questa volta, almeno in due casi su tre, la difficoltà da superare dalla squadra visitatrice, è talmente grave da poter essere ritenuta come quasi insormontabile. Intendiamo alludere al viaggio del Brescia a Torino, ed in misura minore, a quello della Juventus a Genova e nei confronti tra arbitro. Ma, in complesso non meravigliebbe affatto se domenica si ha una nota squilibrata qualunque risultanza venisse di quelle sconfitte. La rimanente quattro partite in calendario rimangono quasi in ombra, rispetto alle tre che abbiamo menzionato. Poche speranze può avere l'Atalanta nella sua trasferta a Trieste, e poche la Sampierdarenese nel suo viaggio a Bologna. Un'occasione si offre invece alla Doria di cogliere il suo primo successo ed al Venezia ed al Milan di ottenere finalmente o l'una o l'altra una vittoria. Le due gare più importanti, comunque rimarrebbero sempre quelle di Milano e di Genova. A Milano si avrà certamente la folla delle grandi occasioni ed una dirà cosa interessanti ad grado di forma dei nerazzurri e dei bianconeri. La partita di Torino ha l'interesse che riveste ogni spettacolo in cui scendono in campo, i granata che questa volta avranno anche un ospite duro da rodere per infliggere la sua prima sconfitta ad un Brescia che, finora, in quattro gare, non ha forniscono che due reti.

VITTORIO POZZO

Cinema e Teatri

L'ippocampo, di G. D. Romito

Ci sono anche inediti felici per vivacità, per predestinazione, incapaci di tradire la purezza, eppure attraverso, se ne vergognano, quasi se ne indignano; e se qualche tentazione affiora, è pallida, perduta, già contrita. E' il caso di questa giovane compositrice di canzonette per rivista: un ottimo figliolo, intrallazzatissimo di non molte parole, incapace della minima... variante più o meno avventurosa. Quando un'occasione assai esplicita gli sarà offerta, se ne ritrarrà; ma la sgiaurata sarebbe contro di lui, ma... poi non la maghettina crederà alle sue proteste, alle sue giustificazioni: insomma, pur di rivere la pace, dovrà confessare il suo fallo, anche se inesistente. Tratto dall'omonima commedia del Pugliese e film abbastanza scorrevole e piacevole quantunque in momenti ristiracchi rivelando disturbi, e si vuol dello facile e manifesta redazione del De Sica, da Viarisio, dalla Mercedes e dalla Ilaverza.

Fil. G.

«Non tradire» tre atti di V. Tieri

Ogni tanto il palcoscenico diventa la vetrina e ci presentano di sé stesse e tutta allora di esprimere in tre o tre degli attori, si di qua e di là della ribalta, dicendo a dietro a noi o meno intelligibile quanto. La nuova vita Teatro ha eletto di ordinare soprattutto quella sentimentale, intessuta di incontri e di situazioni, di solitarie passioni e di colandi capaci, di molte inclinazioni, di parecchie virtuose; e quasi mai questi recordi, a cui a ha vissuti, si accompagnano ad altri meno piacevoli, studiati, ma capaci di lasciare nel nostro animo quel determinato segno, quella traccia, quel successo, quel successo. E' che che accade ancora al signor Vittorio Mario Moscia se, ormai avviato al matrimonio, se non si incapricciasse della sua graziosa attrice Daniella Biga, e poi non si innamorasse di essere tradito. Il crescendo del nodo e del altre poiché essere, anche se non pericolo, un tema d'uso di classico nel boulevard, a patto che se ne illuminasse l'essenziale umanità. Tieri, invece, vi ha scorto il pretesto a parecchi contrapposti colpi di, una spiccata caustica ambientale. La bravura di Biagini e stata prodiga di sedute sapienti e di abbandoni refiutati, cordiali applausi a lui, alla Biga, alla Negri e all'Admiell.

Giovani Esploratori Italiani. Domani, domenica, riunione del 1, II e III Reparto, alle ore 8 al consueto Crimea Cittadine al Parco. Lupetti ore 14 in sede.

Un colpo di banditi a una Banca di Cerrina Mont.

Casale M., 16 novembre

A Cerrina Monferrato, verso le ore 18 di stasera, cinque banditi dun armati di sten automatiche si presentavano all'abitazione del rag. Vincenzo Dello cassiere della Banca dell'Agricoltura di Cerrina Monferrato e, dopo averlo minacciato di morte, si facevano consegnare le chiavi della cassaforte della banca. Mentre due di essi restavano a fare la guardia al Dello gli altri si recavano alla Banca dove, aperta con la massima forte, asportavano da essa tutto il denaro contenuto per un ammontare di 300 mila lire, oltre alle macchine da scrivere e altre capitalizzi. Indi si ricongiungevano all'abitazione del Dello e riconsegnavagli le chiavi, si allontanavano con gli altri due a bordo di una macchina sparendo subito dopo a causa dell'oscurità.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI

Via Saluzzo 1 - Telef. 22-531

Partenze settimanali *Autotreni per il Meridione*, accettiamo carichi completi e parziali per *Roma, Napoli, Foggia, Bari, Lecce, Taranto, Sicilia* e locali da intermedie

TORINO - ASTI - MONFERRATELLI

Autotrasporti idustriali e civili

Partenze da C. Vitt. Ema. 67, 4, 45 573

CRONACA CITTADINA

Il Natale per i bimbi e per i vecchi bisognosi

Il Sindaco, d'accordo col cap. Gilberti dell'A.M.G., ha convocato personalità ed Enti cittadini per concretare l'iniziativa municipale del Natale a beneficio dei bambini e dei vecchi bisognosi.

Sono state nominate tre Commissioni di lavoro; per la stampa, per la parte finanziaria, per la raccolta e distribuzione.

Intanto la cittadinanza è invitata a contribuire all'iniziativa con volontarie generose obbligazioni. Saranno distribuiti migliaia e migliaia di pacchi negli Asili, Ospizi ed Ospedali. Nelle scuole di ogni rione sarà fatto l'albero di Natale; i cinematografi rionali offriranno uno spettacolo gratuito, e le famiglie abbienti saranno invitate ad ospitare uno o più bambini alla loro tavola natalizia.

Non possiamo che approvare di tutto cuore questa nobile iniziativa. La solennità natalizia, se per tutti costituisce un giorno di gioia intima e serena, una sosta promessa di tranquillo degli [illegible] di buona volontà, riesce particolarmente cara ai bimbi ed ai vecchi. Agli opposti estremi della vita, il miracolo di Betlemme appare con tutto il fascino delle cose belle che verranno e con tutta la dolce nostalgia delle cose belle e trascorse.

Ufficiali piemontesi prigionieri in Russia

I seguenti ufficiali italiani fatti prigionieri in Russia, godono di buona salute e sono in attesa di prossimo rimpatrio: magg. Negri Pietro (Torino), cap. Piovano Mario (Moncalieri), cap. Ferraro Vittorio (Cuneo), cap. Amico Fortunato (Torino), s. ten. Preia Mario (Torino), s. ten. Assalet Matteo (S. Michele Mondovì), ten. Bianco Gino (Asti), s. ten. De Maria Aldo (Torino), cap. Brando Mario (Cuneo), s. ten. Salerno Giuseppe (Casale Monferrato), cap. Grassi Carlo (Torino), ten. Rosa Carlo (Asti), ten. Andreoli Antonio (Asti), s. ten. Perrero Giovanni (Cuneo), cap. Fenga Ilario Lino (Torino), ten. Villani Teresio (Torino), s. ten. Rocca Teobaldo (Cuneo), s. ten. Gambera Giuseppe (Cuneo), s. ten. Ghersetti Filippo (Riva di Chieri di Torino), ten. Umberto Romolo (Cassine), cap. Amenti Alessandro (Cocino), ten. Ebbene Desiderio (Castelnuovo di Cuneo), s. ten. Perlo Italo (Torino).

Per i dipendenti da farmacie, non [illegible] sono state approvate le nuove tariffe, nella seguente misura: imponibili di 10 centesimi (2500), di cinquetto, 9000; codicilli d'ordine e cautelari, 3000; Fiscalizzati, 700 centesimali; Balneotariffe, 500; confezionisti con più di cinque anni di pratica, 650 (maschili); e 385 (donne) con meno di cinque anni, rispettivamente 250 e 400. Fattorino oltre i sedici anni, 350 (maschi) e 225 (donne); da sedici a diciotto anni, 300 e 315; da diciotto a ventuno, 350 e 495; oltre i 21, 500 e 612.

Conferenza Umberto Calosso

L'Unione Culturale ha chiamato a parlare su l'Inghilterra il dottor Umberto Calosso, la voce a tutti nota delle radio di Londra durante il fascismo, e l'attuale Presidente della Dante Alighieri.

La sua conversazione avrà luogo [illegible] alle 21 al Conservatorio in piazza Bodoni. L'ingresso è libero a tutti.

Una «personale» di padre Angelico Pistarino

Il pittore domenico Padre Angelico Pistarino inaugura oggi alla Galleria Cigala una Mostra che certamente interesserà quanti hanno seguito nelle sue esperienze artistiche questo pittore. Una nuova atmosfera romantica ed irreale si sprigiona dalle opere che oggi ci presenta al giudizio del pubblico. Con una tavolozza tutta luminosità, egli ha dipinto i cieli, i cortili, le piazze, certi ritratti angeli di Dürer e di Carpaccio. L'artista ha visto tutta la fra barlacchi di luce, in una trasparente gamma di colori, con non d'ombra bevalmo. Questi dipinti ad olio, alcuni dei quali riescono più impressionistici francesi, per la delicatezza delle loro tinte ombreggiate tutta prima pastelli. Tra le figure preferite, e il libro, con [illegible] spontaneità con la quale l'artista ha saputo, con grande semplicità di mezzi, raggiungere un ragguardevole effetto. Fiori e nature morte completano la mostra che certamente desterà di vivo interesse per quanti si occupano d'arte.

*

Mostra di vita partigiana

Domenica alle 10,30 nei locali del Cinema Ambrosio si inaugura una Mostra di vita partigiana. Quadri ad olio, a bianco-nero, disegni, pastelli, studi dal vero della pittrice Adriana Filippa. La mostra che già a Cuneo ha ottenuto successo, si è arricchita di nuove opere. Vi si documenta la vita del partigiano in montagna, e ci rivive il vivente dramma, l'equipaggiamento delle armi, della salmerie, di combattenti. Infatti fra le rocce, esposti a tutte le intemperie, lontani dalle famiglie.

La Mostra è a scopo benefico e resterà aperta sino al 2 dicembre p. v.

BORSA

Ecco in lieve aumento il mercato somma piuttosto calmo ma sempre il [illegible] notare. I titoli di Stato hanno più o meno conservato i corsi precedenti.

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Cons. 5%	96 —	96 —	Mobil.	2500	2650
Littorio 5%	103.10	103.10	Sme.	475	475 —
» 4%	100.75	100.75	Rubat.	470	470 —
Redim.	97.75	97.75	Fiat	1825	1800
» 5%	99.75	99.90	Ansaldo	225	227 —
» 3,50%	99.75	99.90	Savig.	2150	2140
» 3%	99.75	99.90	Ceat	1400	1400
Ricostr.	97.75	97.75	Ilcot	525	519 —
» 5%	99.75	99.75	Mont.	1045	1040
» 3%	99.75	99.75	Pirelli	650	650 —
Buoni 5%	99.75	99.75	Ipea	891	887.50
» 4%	99.75	99.75	Lanz.	305	305 —
» 3,50%	99.75	99.75	Bast.	4100	4100
» 3%	99.75	99.75	Cotoni	2100	2100
Prest.	99.75	99.75	Viscos.	1425	1400
Cit.	1000	1100	Snia	1430	1430
Acciaier.	850	850	Rayon	1300	1300
Ferrier.	1000	1300	Cartier.	1415	1450
Elettr.	1000	1000	Ansa	182	182 —
Meta.	1000	1000	Mont.	1000	1000
Elettr.	1000	1000	Ercol.	1700	1700
Ammi.	1000	1000	Ammi.	1000	1000
Mont.	1000	1000	Mont.	1000	1000
Acq.	1000	1000	Acq.	1000	1000
Cavo.	1000	1000	Cavo.	1000	1000
Cem.	1000	1000	Cem.	1000	1000
Gas.	1000	1000	Gas.	1000	1000
Elet.	1000	1000	Elet.	1000	1000
Mont.	1000	1000	Mont.	1000	1000
Fin.	1000	1000	Fin.	1000	1000
Ass.	1000	1000	Ass.	1000	1000
Banc.	1000	1000	Banc